

il

Anno
14



man tello

N° 6 / GIUGNO 2020

STRUMENTO DI CONDIVISIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE / MILANO

Riconciliare il tempo a suon di Fede, Speranza, Carità

EDITORIALE a cura di Don Mario

“E adesso dove andiamo?”: così intitolava l'ultimo editoriale di questo nostro informatore (che ha trovato una veste editoriale splendida, come se si fosse d'un tratto ringiovanito!). L'idea proposta era quella di compiere un cammino di “ritorno”, in termini evangelici si precisa come percorso di ‘conversione’. Una decisiva e forte ‘conversione’ va compiuta a riguardo dell’abitare il “tempo”, quello feriale, quello che contiene speranze e progetti accompagnati da fatiche e imprevisti. Il tempo si è rallentato e nello stesso tempo si è allungato, oserei dire quasi fino all’infinito. Dalla nostra piccola camera l’orizzonte temporale si è tutto d’un tratto disteso e proteso fino all’infinito: nella percezione della precarietà e della pochezza dell’attimo della vita abbiamo toccato da vicino la morte. E oltre quella siepe di

‘leopardiana’ memoria che cosa vediamo? Se davvero tocchiamo l’infinito in uno spazio di tempo che si è abbreviato, ci viene spontaneo chiederci: “e ora che facciamo?”



Bene! Credo fermamente che il tempo ci domanda riconciliazione vera e profonda con ciò che siamo stati costretti a fare, non solo individualmente ma anche comunitariamente. Si ritorna quindi ad imparare ad

‘usare’ il tempo nella sua triplice scansione di passato, presente e futuro, che trova pienezza ‘cristiana’ solo con l’aiuto della grazia che prende corpo nei doni della fede, della speranza e della carità.

Il presente della fede. Un uomo di nome Gesù ci ha comunicato questa sapienza del presente: “Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granaia; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?” (Mt 6,25-27)

Scrivete E. Hillesum, una giovane donna ebrea uccisa nei campi di sterminio: “E là – sui volti delle persone, su migliaia di gesti, piccole espressioni, vite raccontate – su tutto ciò ho improvvisamente cominciato a leggere questo tempo ... Se sapessimo capire il tempo presente lo impareremmo da lui: a vivere come un

giglio di campo”. Se il tempo è abitato dalla fede allora si può cogliere ancora la bellezza del giglio del campo!

Il passato dell'amore. Il passato dell'amore? Come è possibile? Certo! Perché noi veniamo dall'amore e l'amore è il fondamento, la radice di tutto. Quanto amore abbiamo visto scorrere nelle corsie degli Ospedali, nelle RSA, sulle Autoambulanze, negli ambulatori, nelle sedi della ricerca scientifica, nelle case di persone sole, sulle strade dove i poveri sono diventati ancor più poveri, nelle fabbriche per dare continuità di provvigioni, nelle negozi e nei supermercati, nelle chiese tristemente vuote, in quella casa di S. Marta da dove ci giungevano messaggi straordinari di vita e di amore da Papa Francesco, ma anche dalle aule sudate dove la politica non sapeva bene cosa fare e dal Quirinale, abitato dal nostra Presidente, assicurando una vicinanza paterna e sicura!

Dove lo metteremo tutto questo amore elargito a piene mani? Che ne faremo? Negli Atti dei primi martiri cristiani si trova scritto che il loro sangue genera e feconda la terra.

Il futuro della speranza. La speranza è la virtù più impegnativa, la

più coraggiosa, perché deve fare i conti con le nostre paure, le nostre diffidenze e la nostra inerzia. Povera speranza: dove sei finita? Eppure hai ricevuto da Dio l'incarico di portare avanti il mondo. In quest'ora abbiamo proprio bisogno di animi nobili, di veri uomini e vere donne che sanno guardare avanti come veri profeti e veri statisti dell'umano. Sono loro che ci insegneranno a stare nella lotta con determinazione, rinunciando a risultati immediati e di parte.

Lascio la parola ad un amico prete morto da poco che ha scritto questa preghiera quando era un giovane prete rifiutato e allontanato dalla sua Chiesa:

Passato presente avvenire. “E’ però dura e difficile questa fedeltà. Solo il Tuo Amore la può sostenere. Siamo tanto facilmente preda dell'inganno anche nelle nostre buone intenzioni, perché coltiviamo illusioni, ci fabbrichiamo strade che non sono le tue, solo l'opera liberatrice del Tuo Spirito è per noi necessità vitale di ogni momento.

Signore io non sono sicuro di niente, credo che non ho alcuna conclusione bella della mia vita da mettere davanti a Te, niente può giustificare in me il fatto che Tu mi

ami come Creatore ed Amico il più vero e il più intimo. Perciò io ho in Te tutta la mia fiducia e la mia speranza. Voglio che Tu mi conduca e mi dia nello stesso tempo abbastanza volontà e piena decisione per seguirti. Il deserto porta con sé anche tanta nostalgia di vederti di essere sempre con Te. Fa sentire la nostra piccolezza sotto tutti gli aspetti e dona perciò grande sete di Te, o Signore. In questo momento tante cose mi sfuggono e seppur so e son certo che Tu mi vuoi bene, da parte mia io non so se ti amo veramente. Vorrei anche domandarti di rendermi chiara la strada che Tu vuoi che io faccia. Ma nemmeno questo è necessario ed importante. Vivere giorno per giorno, accogliendo i segni che tu mi doni della Tua volontà, accettare ogni situazione, non preoccuparmi di piani e di programmi, questa è per me la tua volontà. Dammi abbastanza fede e abbastanza forza per non attraversare le Tue vie, per accettarle nell'integrità, senza renderle impure e mescolarle con le mie storture, senza giustificare le mie miserie con le tue vie.

Che l'estate ci porti buoni consigli e volontà di ritrovarci con qualche idea di vivere in modo nuovo il nostro tempo! ❤️

Lavori in corso

a cura di Paola Calò

Un Incontro, una Richiesta, un Invito, una prossima Decisione

- un Incontro: martedì 9 giugno, alle ore 21, il direttore della Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, assieme a due operatori di Farsi Prossimo (Cooperativa

sociale promossa dalla Fondazione Caritas Ambrosiana che gestisce da anni servizi socio educativi) hanno incontrato il Consiglio Pastorale Parrocchiale, la Commissione Caritas, la Comunità educante e alcuni parrocchiani, per presentare un progetto che Caritas Ambrosiana e Farsi Prossimo vorrebbero realizzare nei prossimi mesi, utilizzando i locali dell'ex cinema e quelli sovrastanti.

- una Richiesta: la Caritas Ambrosiana chiede alla parrocchia la cessione di superficie dei locali, per un tempo presumibilmente di 30 anni, impegnandosi a ristrutturarli

e garantendone l'utilizzo secondo le finalità concordate: la realizzazione di una grande cucina (piano terra), e di appartamenti per una comunità di accoglienza per ragazzi (piani superiori). Entrambe le attività verrebbero gestite da operatori di Farsi Prossimo, che ha allargato le sue attenzioni e attività nel corso degli anni: dall'iniziale accoglienza di persone con disagio, all'opportunità lavorativa offerta loro in un servizio di catering, e dopo l'Expo, a una particolare attenzione al riutilizzo delle eccedenze alimentari. La cucina sarebbe destinata al trattamento e conservazione delle eccedenze, e

alla preparazione di pasti (previsti 1500-2000 al giorno) destinati principalmente alle diverse strutture di accoglienza di Farsi Prossimo della zona di Milano, ma pensabili anche per esigenze del territorio.

La comunità sarebbe destinata all'accoglienza di circa 15 minori stranieri non accompagnati, gestita da educatori professionali. Entrambi i servizi verrebbero realizzati all'interno di un contesto normativo preciso, secondo le regole di accreditamento stabilite dagli Enti competenti.

Il progetto prevede che vengano interamente ristrutturati da Caritas Ambrosiana, ma restino ad uso della parrocchia, anche i locali attualmente destinati al Centro di ascolto parrocchiale e la segreteria del Cast, ricavandone anche una sala di attesa, al momento mancante. Inoltre, per supplire all'ampio spazio dell'ex cinema, in questi ultimi anni destinato ai pranzi del Grest o comunitari, il progetto prevede il posizionamento di una tensostruttura nel cortile dell'oratorio, vicino

al campo di basket.

- un Invito: in termini economici o di forze umane (lavorative o di volontariato) alla parrocchia non è chiesto nulla, ma le è stato rivolto, da Caritas e Farsi Prossimo, l'invito di cogliere questa ristrutturazione e nuova destinazione degli spazi come una risorsa per la parrocchia. Non tanto come occasione di nuove forme di volontariato interne ai servizi che si creerebbero, quanto la possibilità per vivere uno scambio ed essere un segno di presenza della comunità cristiana di San Martino anche attraverso questi servizi, per vivere l'accoglienza e il servizio che le è proprio (es. accogliere in oratorio i ragazzi della comunità che lo vorranno, invitare a cena uno di loro da parte di una famiglia della parrocchia, andare insieme al cinema, incontrare nuove famiglie del territorio e conoscere i loro reali bisogni, ipotizzando per quali potrebbe essere un opportuno aiuto anche la consegna di pasti pronti, etc...)

- una prossima Decisione: l'incontro ha avuto un carattere pretta-

mente informativo e conoscitivo, non deliberativo né di confronto interno alla comunità parrocchiale. La decisione, dopo un primo momento di confronto, sarà presa prossimamente dal Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e dal Consiglio Affari Economici Parrocchiali (CAEP), alla presenza del Vicario episcopale, in una prossima seduta del CPP.

Un anno e mezzo fa Caritas Ambrosiana aveva già fatto la richiesta dell'utilizzo degli stessi spazi per la realizzazione di un emporio solidale e di una comunità, ma il CPP non aveva ritenuto di accoglierla. Ora il CPP si trova di fronte a una nuova richiesta e a una nuova decisione da prendere, sulla quale si confronterà e si misurerà. Siamo quindi in fase di "lavori in corso", non tanto per la realizzazione di una possibile opera esteriore riguardante gli edifici della parrocchia, ma ancor più per il lavoro che deve precedere e caratterizzare la crescita di una comunità parrocchiale ogni volta che è chiamata a scegliere. Buon Lavoro! ♥

Sotto la stessa tenda

a cura di Róza Rygula

Vi piace dormire in tenda? L'avete mai fatta questa esperienza? Qualcuno, forse, l'ha fatta molte volte, da bambino, da scout, da genitore.

Di solito la tenda ha un sapore di vacanza, di avventura, di esperienza intensa, breve e piacevole, nonostante qualche scomodità che comporta.

All'inizio di aprile mi sono trovata sotto un grandissimo tendone insieme alle altre 70 persone. Erano gli ospiti di Casa Jannacci di Viale Ortles, che ancora a marzo acco-

gliava circa 550 persone che non hanno casa. A fine marzo, però, alcuni degli ospiti sono risultati positivi al Covid-19. Il rischio di contagio era troppo grande, per cui il comune di Milano, proprietario di Casa Jannacci, ha deciso di trovare altre strutture per alleggerire la Casa e poter adattare le misure di protezione. Nei giorni successivi quelli che lavoravano come riders hanno trovato l'alloggio presso un ex centro diurno di Villapizzone, una parte degli ospiti (160) è stata

trasferita in centro sportivo Saini, e altri 70 in Social Music City di Scalo Romana. Le persone sintomatiche venivano alloggiate negli appartamenti di via Carbonia, per il tempo dell'isolamento. I nuovi luoghi di accoglienza sono stati affidati alla cooperativa sociale Spazio Aperto Servizi, presso la quale lavoro; vista l'urgenza e la difficoltà di trovare tanti operatori in pochissimo tempo e la paura di molti di lavorare in un luogo dove il rischio di contagio era più alto che negli altri servizi, ho dato la disponibilità di essere trasferita in questo ambito. E così mi sono trovata nel Social Music City di Scalo Romana

Quando sono entrata per la prima volta nel tendone (precisamente è una tensostruttura), mi ha colpito per quanto era cupo. Certamente perfetto per i concerti, molto meno

per viverci 24h. E le persone ospitate dovevano passarvi realmente le 24h, per tre settimane, perché, a seguito di alcuni casi accertati di Covid-19 nei primi giorni di permanenza, tutti quanti sono stati sottoposti alla quarantena. Immaginate che fatica per chi era abituato a passare le giornate fuori e rientrare solo in serata nel dormitorio. Che fatica dormire in 70, sulle brandine senza materassi, nella stessa zona notte, divisa solo da transenne dalla zona giorno/mensa. C'è chi vuole che la luce venga spenta presto e chi va a dormire tardi, c'è chi russa e chi risponde al telefono, chi si alza presto e fa rumore con i sacchetti di plastica... Che fatica, poi, convivere con le persone di diverse nazionalità e culture, religioni e abitudini. E ancora, che fatica lottare contro la disperazione perché, se già prima la loro vita non era facile, a causa della pandemia le opportunità per le persone fragili diventano ancora più scarse. Ovviamente a tutto ciò si aggiungeva la paura di ammalarsi, visti i casi di positività e le febbri che emergevano nella misurazione quotidiana per tutto il mese di aprile. Chiaramente gli stati d'animo non erano tra i migliori. Sin dall'inizio ci siamo impegnati – operatori e volontari – a rendere più

vivibile la permanenza degli ospiti. I pasti principali venivano forniti da Milano Ristorazione. Oltre a questo, raccoglievamo le richieste e andavamo a fare la spesa per chi volesse qualcosa di più: dolci, bevande, frutta, spezie e ovviamente le sigarette. Siamo riusciti ad ottenere un videoproiettore per dare la possibilità di vedere dei film; palloni per giocare a calcio e il tavolo da ping-pong; nell'area esterna sono stati montati degli ombrelloni con dei tavolini, sedie e poltrone. Io ho proposto "l'attività artistica": nei pomeriggi – lunghi e vuoti – allestivo un tavolo con tempere e pennelli, pennarelli, matite colorate, proponendo un tema ma anche cercando di stimolare la libera espressione. E così, nel giorno di Pasqua, molti hanno dipinto le proprie bandiere e hanno scritto degli auguri nella propria lingua. Nei giorni successivi abbiamo dipinto le scatole, che ci arrivavano in grande quantità ogni giorno perché contenevano i piatti con i pasti; successivamente abbiamo costruito una piramide che ha dato un po' di colore al tendone tutto nero. Abbiamo colorato i mandala e dipinto dei paesaggi; abbiamo creato, con le impronte delle nostre mani, un messaggio per il mondo: "Insieme ce la faremo – Together



we will win". In quei giorni avevo nel cuore chiaro un obiettivo: tenere viva la speranza!

I due mesi passati insieme sotto la stessa tenda (comprese alcune notti) sono stati un'occasione preziosa di relazione con tante persone e di conoscenza dei loro mondi. Non ho imparato tutti i 70 nomi, ma i volti sì, li porto con me ripensando alle cose fatte insieme, alle chiacchierate, alle difficoltà affrontate, ai pezzi di storia confidati.

Dal 1 giugno ho ripreso il mio servizio di prima (con le persone con disabilità), mentre la vita sotto la tenda

continua, non si sa per quanto ancora, più leggera ormai, dopo le riaperture. Affido al Padre di tutti i volti di

questi suoi figli fragili e tanto bisognosi della speranza. 🍀



Illuminare il nostro cammino

a cura di Emanuele Pagani

In questi sofferti mesi di lotta al Coronavirus, in cui tutti gli organismi mondiali e governi nazionali, annaspavano in acque sempre più agitate, travolti da correnti che li trascinavano in ogni direzione, facendoli sbattere più e più volte contro scogli affilatissimi, causando ferite sempre più dolore e aperte per i popoli tutti; in Italia, abbiamo potuto contare su due figure, due veri e propri “fari”, che non ci hanno mai fatto perdere totalmente né la rotta e né la Speranza. Grazie alla forza delle loro parole, da quelle Evangelicamente Salvifiche di Papa Francesco a quelle laicamente altissime del nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ci hanno non solo tenuto al riparo da pericolose derive d’ogni sorta, ma continuano a illuminare il nostro cammino. Riviviamo e riflettiamo così a distanza di qualche tempo, un “flash” di uno di quei “fari”...

Il 2 giugno, Festa della Repubblica, il Presidente Mattarella si è recato a Codogno <in cui il dolore ha col-

pito il nostro popolo>, dove in un discorso, accompagnato costantemente in sottofondo dal canto delle rondini, quasi volessero anch’esse incoraggiare tutti noi a spiccare nuovamente il volo, ha iniziato ringraziando la volontaria crocerossina Giovanna Boffelli <per la testimonianza coinvolgente e significativa di quello che il volontariato – strutturato o spontaneo – ha offerto in questi mesi. E continua a offrire in tante circostanze e occasioni... Abbiamo anche assistito allo svilupparsi di reti di solidarietà a opera di persone di ogni età che, in forme diverse, hanno svolto funzione di assistenza, di aiuto, di conforto nei confronti di chi si trovava in difficoltà. Siamo stati testimoni di migliaia di gesti solidali, coraggiosi, di testimonianze di altruismo, di abnegazione e spesso di felice inventiva nell’aiuto a chi ne aveva bisogno. Si è manifestato un patrimonio morale presente nel nostro Paese, spesso sommerso, che va esaltato, che va posto a frutto. E’ il sommerso del bene. Che va fatto affiorare, va

fatto prevalere, affinché caratterizzi in modo positivo la ricostruzione che attende la nostra società> che rappresenta e contribuisce a esprimere il volto migliore dell’Italia e che rende il Presidente <fiero del mio Paese>. Ha proseguito sottolineando che <Questo è tempo di un impegno che non lascia spazio a polemiche e distinzioni. Tutti siamo chiamati a lavorare per il nostro Paese, facendo appieno il nostro dovere, ognuno per la sua parte>. A Codogno era simbolicamente presente <l’Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio. In una continuità ideale in cui celebriamo quel che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui vogliamo ripartire. Con la più grande speranza per il futuro>.

Parole queste, da leggere tutte d’un fiato, parole da fare proprie e a cui dare vita, ogni giorno e in ogni scelta e azione della nostra vita. Guardando la nostra parrocchia poi, con tutte le sue realtà al servizio del popolo di Dio, possiamo scorgere uno dei profili più belli, del nostro quartiere, della nostra Milano e del nostro Paese, di quel “volto”, di cui il nostro Presidente va giustamente fiero, e noi con lui. Contribuiamo allora attivamente, tutti insieme, a rendere questo “profilo” sempre più affascinante grazie al contributo concreto di ognuno. ❤

Le finestre sul futuro, affacciate sulle panchine della piazza

a cura di Lorenzo Pirovano

Uno degli innumerevoli vantaggi del nostro abitare accanto alla chiesa - oltre all’udire forti e chiare le campane delle 8 - è l’aver un punto d’osservazione privilegiato sulla

vita del quartiere. Checchè ne dica quella signora che sostiene che “in piazza non si affaccia mai nessuno”, amo passare lunghi momenti alla finestra, specialmente in questo

periodo di distanziamento fisico. Le finestre del soggiorno danno infatti sulle quattro panchine della piazza, emblemi vuoti della lunga quarantena ormai passata e luogo che solo ora inizia lentamente a tornare punto di riferimento affollato e rumoroso.

“Ero pieno di certezze e ora non so cosa aspettarmi dal futuro” ha raccontato Federico, diciassettenne seduto insieme ai suoi amici. Stava trascorrendo il suo quarto anno di liceo negli Stati Uniti quando la pandemia ha interrotto il suo sogno: “arriveranno momenti grigi, ma

sono convinto che presto tornerà il bello”.

Meno ottimista era stata Adela, 41 anni, secondo cui le difficoltà di prima si acuiranno nei prossimi anni: “mi preoccupa soprattutto la gestione dei figli e della famiglia, anche perchè ho già iniziato a lavorare di meno”. Una coppia di anziani, abituè delle panchine più prossime al sagrato, si rifiutava invece di guardare al futuro: “Ora pensiamo solo a metterci tranquilli, che anche oggi grazie a Dio siamo tornati a casa sani e salvi”.

Elia, studente di 25 anni, è atterrato a Villapizzone in aprile. Viene da lontano e teme di non poter rivedere i suoi familiari quanto faceva

prima. Anche Francesca, 29 anni, è preoccupata per le visite ai parenti, sempre più rare: “Sono qui da sola in una continua attesa di “normalità”, anche se credo impossibile un ritorno allo status quo” sostiene. “Spero che tutto questo ci apra gli occhi sul modello insostenibile in cui viviamo, a cominciare dall’economia e dall’ambiente”.

Sono tornate le chiacchiere, i palloni e le birrette in compagnia (tranquilli, sono un appassionato osservatore ma mai un guardone) ed è rinato anche il desiderio insaziabile di incontrarsi da vicino. Una signora gridava saluti e lanciava baci distanti all’indirizzo di un giovane ragazzo, dispiacendosi per il man-

cato abbraccio ma promettendo: “ appena finisce questo periodo strano ti verrò a trovare!”. Il ragazzo non tratteneva le lacrime.

Qualche sera fa ero al telefono con un’amica che non sentivo da tempo. Affacciandomi alla finestra, due giovani si stavano scambiando dolcemente un bacio proprio sotto il nostro appartamento. Prima che me ne potessi accorgere, avevano interpretato le mie parole al telefono come un rimprovero o una battuta nei loro confronti.

Risate, scuse reciproche (per cosa?) e un saluto prima imbarazzato e poi divertito, dalla nostra finestra sul futuro:

“Tanti auguri a voi, ragazzi!” ♡

Estate 2020

Nel nostro quartiere l’attenzione ai più piccoli non si ferma. La parrocchia, con alcune realtà del progetto QuBì (coop. Frasi Prossimo.coop. Sociosfera, ASD IdeaSport Pallacanestro, Comunità di Villapizzone) ha pensato a una proposta per bambini delle scuole elementari e ragazzi delle scuole medie. Le attività si svolgeranno all’interno dell’Oratorio a partire dal 29 giugno fino al 31 luglio. Date le misure di sicurezza si potranno accogliere un numero limitato di bambini e non tutta la giornata. Questa la proposta:

Bambini/e della scuola primaria dalle 8 alle 14 con la possibilità di pranzo al sacco o fornito dal centro in monoporzioni con l’aggiunta di un contributo (possibilità di uscita alle 12.45 senza pranzo)

Ragazzi/e della scuola secondaria nel pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30 per 3 giorni a settimana

Si alterneranno momenti di gioco, laboratori espressivi e creativi, sport. L’attività sarà organizzata in piccoli gruppi

gestiti da educatori e animatori dell’oratorio e la programmazione seguirà le linee guida e i protocolli sanitari stabiliti. Potremo accogliere circa 20 bambini e 20 ragazzi a settimana cercando di dare a tutti la possibilità di partecipare. L’iscrizione è settimanale; occorre pre-iscrivere al telefono e attendere la conferma, poi su appuntamento avverrà la compilazione dei moduli e il pagamento.

COSTI SETTIMANALI

Elementari 25 euro (facoltativo + 9 euro per 3 primi in monoporzione)

Medie 15 euro
(se qualcuno fosse impossibilitato a sostenere i costi possiamo venirgli incontro)

PRE-ISCRIPTIONI

335 709 4520
TELEFONARE dalle 9 – 12
dal LUNEDÌ al MERCOLEDÌ (per iscriversi alla settimana successiva). Se non vi rispondiamo inviate un sms e sarete richiamati.



Alla scoperta di Carcassonne

a cura di Davide C.

Carcassonne è un gioco da tavolo a mappa componibile, in cui la plancia viene realizzata dai giocatori stessi nel corso della partita. Scopo del gioco è fare più punti piazzando i propri seguaci nelle posizioni maggiormente favorevoli, prima che si esauriscano tutte le tessere che compongono il tabellone del gioco. Ogni tessera raffigura un elemento diverso del paesaggio medievale: una strada, un campo, un pezzo di città o un monastero. A turno ogni giocatore pesca una tessera decidendo dove piazzarla, ma sempre in maniera tale che si combini con quelle già presenti. Per fare punti è

necessario piazzare i propri seguaci (cavalieri, ladri, monaci e contadini) sulle tessere, talvolta trovandosi a competere con quelle di un avversario.

Carcassonne è un gioco adatto a tutti, ed offre numerosi spunti strategici che i giocatori devono saper valutare a secondo delle situazioni. La meccanica del gioco fa sì che non esista davvero mai una partita uguale all'altra. I materiali come la grafica sono semplici e accattivanti. Inoltre esistono circa dieci espansioni che aggiungono nuove tessere e nuove modalità di acquisizione punti.



Premi e Riconoscimenti

Carcassonne ha vinto numerosi premi: Spiel des Jahres 2001, International Gamers Awards Best Strategy Game Nominee 2001, Deutscher SpielePreis 1st place 2001.

Lo Spiel Des Jahres (in italiano significa gioco dell'anno) è un premio ambito tra i produttori di giochi. I giochi che ricevono questo premio spesso diventano dei Cult! Ed ed è proprio il caso di Carcassonne. Provare per credere.

Nome: Carcassonne



Ambientazione: Medio Evo

Meccaniche: Pesca e Gioca, Piazzamento

Numero giocatori: Da 2 a 5

Difficoltà: Semplice

Vittoria: Maggior numero di punti

Durata media di una partita: 60 minuti

Anno di pubblicazione: 2000

Ideatore: Klaus Jurgén Wrede

Marca: Venice Connection

Espansioni: Locande & Cattedrali, Commercianti & Costruttori, King, il Fiume, Il Conte di Carcassonne, La Principessa e il Drago, I Fiumi 2, Carcassonne Almanac, Carcassonne: la Torre, Carcassonne: la città, Taglialegna e Cacciatori

il mantello



Redazione

d. Marco Carzaniga,
d. Mario Maggioni,
Massimo Beltrami
Emanuele Pagani,
Andrea Campoleoni,
Gisella Villa,
Davide C,
Lorenzo Pirovano

Questo giornalino viene stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Ogni contributo è sempre un dono!

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a: ilmantello@smartvilla.it

Parrocchia San Martino in Villapizzone, Milano

02.39.44.83.97

www.smartvilla.it

sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Apertura della chiesa

Tutti i giorni

7:30 – 19:00

Oratorio

Chiuso fino a nuove disposizioni

Patronato ACLI

lunedì

16:30 – 18:00

Orari S. Messe

lunedì–venerdì

8:15

prefestiva

18:00

festiva

10:30 – 18:00

Centro Parrocchiale San Martino

Chiuso fino a nuove disposizioni

Centro di Ascolto decanale

“il Melograno”

Via Duprè 19, 3° piano

Tel 0239215888

martedì

10:00 – 12:00

16:30 – 19:00

Segreteria parrocchiale

lunedì–venerdì

9:00 – 11:00

giovedì

17:30 – 18:30

Centro di Ascolto “L'albero”

martedì

17:30 – 18:30

telefonando a 02/39448397 int. 1

lun – mer – gio

15:00 – 17:00

telefonando a 02/39214890,

lasciare un messaggio in serg. tel.

mercoledì – giovedì

16:30 – 19:00

Solo risposta telefonica

Parroco don Marco

338.83.93.171

sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Vicario Parrocchiale don Mario

345.63.06.854

mario.merate@gmail.com

Prete studente Abbè Jean-Pierre

351.23.33.410

katubilondimpakala@gmail.com

Defunti dal 05 giugno al 18 giugno 2020

Tappia Maria – anni 88

Mauriello Egidio – anni 67

Tuccella Guido Nunzio – 96

Gentile Maria – anni 85

Laurora Anna Caterina – anni 71

Brambilla Valentina – anni 91